
Giulia e Filippo: silenzio, per favore

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Clamore mediatico francamente eccessivo per un fatto di cronaca pur tragico, le cui vittime e le rispettive famiglie meriterebbero solo di far cessare la sovraesposizione mediatica. Ma lo vogliamo veramente?

All'indomani del ritrovamento di Giulia Cecchettin ormai morta in un dirupo a due passi dal lago friulano di Bàrcis, uccisa dal suo ex fidanzato Filippo Turetta non si sa ancora bene in che modo ma comunque barbaro e totalmente irrazionale, **mi son trovato ad accendere la tv generalista per eccellenza, quella del servizio pubblico, rimanendo allibito per la lunghezza dei servizi sulla vicenda di cronaca: 15 minuti per il tg1 e 14 per il Tg2.** Un vago senso di nausea mi ha preso al collo, e nello stesso tempo ho provato un moto di compassione per i colleghi che erano costretti a ripetere le poche cose che si sapevano, a usare condizionali a iosa, a intervistare improbabili esperti (perché erano obbligati a dire banalità da manuale del piccolo psicologo). Compassione. Sì, perché, a parte qualche collega assetato di scoop, di sangue, sesso e soldi, **sono sicuro che quei giornalisti avrebbero preferito di gran lunga girare servizi sulle guerre in corso, sulla povertà di troppa gente, sugli exploit culturali di qualche scienziato;** avrebbero preferito intervistare un poeta kirghizo o uno sciamano boliviano piuttosto che rivangare nel fango insanguinato di una relazione morbosa, come purtroppo ce ne sono tante, troppe. Osservando quei telegiornali di servizio pubblico ? ma usiamo ancora questa espressione? ?, cosa poteva immaginare la famigliola anziana di Bordighera; i frequentatori del bar di Acireale, o la single di Castelfranco Veneto? **Che la nostra Italetta è vittima di una pandemia di omicidi, in particolare di femminicidi.** Allora ho fatto una semplicissima ricerca sulla rete: **gli omicidi in Italia stanno seguendo da anni una chiara tendenza al ribasso,** anche se diminuiscono più gli uomini assassinati che le donne. **Due Paesi diversi, allora? Sembrerebbe.** Sta di fatto che le regole mediatiche ormai affermate e irrinunciabili ? se si vuole rimanere in un certo sistema capitalistico selvaggio ? dicono che per tenere fissi sul proprio prodotto mediatico i fruitori bisogna usare poche leve: sesso, soldi, soprattutto sangue, una buona dose di sport, attenzione forte sulla salute della gente. **Il caso di Giulia e Filippo sembra fatto apposta per rispondere a queste esigenze: fidelizzare gli spettatori e attrarre tanta pubblicità.** Indubbiamente, poi, entra in gioco la professionalità dei giornalisti. Ma, mi si creda, non sono tanto in gioco le loro capacità quanto la scarsa libertà di cui godono. **L'Italia nel mondo è al quarantasettesimo posto nella graduazione dei Paesi con maggior libertà di stampa, e scende ogni anno.** Bisogna scrivere e trasmettere notizie secondo le linee editoriali e commerciali di proprietari e relativi direttori, c'è poco da fare, soprattutto negli organi di informazione televisivi e radiofonici, un po' meno in quelli cartacei. Ancora, come negare che i governanti ? quelli di oggi non molto più di quelli di ieri, e probabilmente un po' meno di quelli di domani ?, **abbiano interesse a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai dossier caldi: guerre, nuove povertà, asili mancanti e contemporanea denatalità, integrazione europea...** proprio quelli che fanno perdere preziosi punti percentuali nei sondaggi e, a termine, nelle elezioni? Un quarto d'ora di offese alla lingua italiana e al buon senso, di mancanza di rispetto per l'intimità della famiglia e di attenzione per chi soffre permettono di evitare danni politici maggiori. Resta comunque un dubbio in questo come in tanti altri casi simili: **vogliamo veramente rispettare la riservatezza della famiglia implicata nella tragedia? Non sarebbe meglio far silenzio?** L'attrattiva mediatica può dare l'illusione che un'esposizione elevata sia il miglior modo per elaborare il lutto e che, politicamente, tale esposizione possa portare a un miglioramento sociale complessivo: così, ad esempio, la legge approvata all'unanimità contro i femminicidi; e così l'attenzione che verrebbe messa dalla gente sulla gestualità delle donne che si trovano in pericolo, favorendo l'intervento delle forze dell'ordine... Sacrosante

misure: ma servivano, lo ripeto, 15 minuti di notizie ripetitive su un caso di cronaca per affrontare il problema? Gli omicidi in Italia sono meno di 300 all'anno, dieci volte tanto sono i morti sulla strada, trenta o quaranta volte di più gli infartuati non soccorsi con un defibrillatore e via dicendo. Juxta modum, ripetevano i latini, grandi esperti di diritto: i fatti di cronaca vanno affrontati con la giusta misura. **Stiamo ripetendo il caso Sutter? Siamo ripetendo il caso Cogne? Ancora peggio di prima?**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it